



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI PERUGIA

Presidenza/dirigenza

PROT. 2628/14/12 (P.66)

Al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati Perugia

Sento il dovere, come responsabile del servizio amministrativo, purtroppo assente per malattia all'assemblea dell'Ordine Forense del 17 scorso, di formulare le seguenti osservazioni, in replica a quanto appreso dalla stampa.

Nulla da eccepire sul fatto che il Tribunale "debba funzionare" e che le disfunzioni ed i disagi sono molteplici e seri ma è su cause e rimedi che si dissente.

Nelle realtà aziendali, infatti, la riduzione di personale si giustifica in due casi 1) di fronte alla necessità di ridurre la produzione 2) qualora si introducano tecnologie che consentono di svolgere il medesimo lavoro facendo ricorso a meno manodopera; "Tertium non datur".

Dal momento che nella realtà "Tribunale" nessuna delle due ipotesi ricorre, un abbattimento di presenze effettive che tocca una percentuale del 40% non può che riflettersi in un calo di efficienza di pari misura, credo che il sillogismo non sia censurabile.

In presenza di un organico completo, l'ufficio sarebbe pienamente e perfettamente operativo, mancano purtroppo "solo 52 unità" su 124. Non vedo quale manager potrebbe raggiungere l'obiettivo.

Nessuna censura può pertanto muoversi alla Presidenza/dirigenza circa le "misure organizzative da adottare" se solo si consideri che il Presidente, formale datore di lavoro, non può assumere, licenziare, applicare né tantomeno "clonare" il personale come nei film di fantascienza.

Neppure è accettabile puntare il dito sul personale che lavora oltre gli orari o il più delle volte senza retribuzione. Se solo ci si limitasse al rispetto di orari e compiti contrattuali e di legge i disservizi sarebbero di ben altra portata.

Si aggiunga che le difficoltà avvertite dall'utenza, in gran parte, debbo dire, perfettamente cosciente e comprensiva della situazione non esauriscono le problematiche organizzative dell'ufficio, anzi se si è privilegiato un servizio è proprio quello all'utenza (sportello ed udienze) a scapito di servizi non visibili ma certamente non meno importanti nell'economia del Tribunale. Ritengo sia opportuno, pertanto, lasciare l'organizzazione a chi spetta. E' fin troppo facile suggerire soluzioni dall'esterno; la struttura, vista dall'interno è ben altra cosa.

Mi permetto, inoltre, di fare osservare come, contrariamente a quanto emerso, non vi sono state ad oggi, riduzioni programmate di udienze, e non vi sia stata chiusura indiscriminata di uffici e cancellerie se non determinata da emergenze e situazioni particolari.

In queste condizioni, insomma, se non si vuole ridurre l'attività giudiziaria e si vuole salvaguardare il "prodotto Giustizia", l'unica possibile contrazione è quella concernente l'apertura degli uffici a cui l'utenza può far fronte

ricorrendo allo strumento informatico (nel civile è possibile depositare telematicamente gli atti e controllare lo stato dei procedimenti direttamente da smartphone). Ciò non tanto nell'interesse dell'ufficio che non riceve vantaggi particolari se non quello di poter dare esecuzione ai provvedimenti, pubblicarli, comunicarli e quant'altro. Attività che toccano più l'utenza che il personale. Gli accessi, infatti, se distribuiti su 5 o 3 giorni, rimangono sempre gli stessi.

Anche nel penale, ove possibile si è aperti ad ogni possibile soluzione concordata con gli avvocati.

Non posso, pertanto che respingere tutte le accuse mosse all'assemblea del 17 u.s.

In conclusione l'empassa potrà essere superata solo con la copertura, anche solo parziale, perchè significativa, dell'organico, e ciò mediante personale addetto stabilmente al Tribunale. non appaiono, infatti, più sufficienti misure parziali e temporanee, in altre parole applicazioni e apporti esterni di stagisti ed altro personale avventizio.

~~Non posso negare il prezioso apporto dell'avvocatura agli uffici ma oggi le mezze misure non sono più sufficienti. La previsione da me fatta l'11 settembre dello scorso anno si è puntualmente avverata..~~

Cordiali saluti

Perugia, 22.10.14

Alberto Maestri
Direttore Amministrativo
Tribunale di Perugia



Ordine degli Avvocati di Perugia

Perugia, 4 novembre 2014

Ill.mo Dott.
Alberto Maestri
Dirigente Tribunale di Perugia

e p.c. Ill.mo Dott.
Wladimiro De Nunzio
Presidente Corte di Appello di Perugia
anche nella qualità di Presidente
del Consiglio Giudiziario

e p.c. Ill.mo Dott.
Aldo Criscuolo
Presidente del Tribunale di Perugia

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Perugia ha ricevuto la Sua del 22.10.2014 ritenendola inopinata per le seguenti ragioni.

1.Nessun manager di azienda gestirebbe la carenza di personale con una riduzione e/o il dimezzamento della produzione.

2.Nel corso dell'assemblea del 17.10 nessuno ha puntato il dito sul personale e chi afferma il contrario opera una strumentale mistificazione dei fatti; ove Lei fosse stato presente all'assemblea o, laddove impossibilitato, avesse avuto l'accortezza di inviare qualcuno in Sua vece, ben avrebbe potuto avere contezza diretta di ciò.

3.L'utenza, Avvocatura in primis, è talmente cosciente e comprensiva della situazione che si è limitata a chiedere provvedimenti organizzativi con riferimento a due sole cancellerie, quelle delle esecuzioni civili e del penale dibattimentale.

4.Quanto ai provvedimenti organizzativi, nulla quaestio sul "lasciare l'organizzazione a chi spetta": purché ciò sia fatto con provvedimenti non contrari a legge e/o violativi dei diritti dell'utenza (es., chiusura giornaliera delle cancellerie).

5.Non è condivisibile, anzi lascia francamente perplessi, la Sua affermazione secondo la quale "gli accessi...se distribuiti su 5 o 3 giorni, rimangono sempre gli stessi".

Ordine degli Avvocati di Perugia

6. Nel corso dell'assemblea del 17.10 l'Avvocatura non ha mosso accuse ad alcuno e chi sostiene il contrario, non solo non ha colto lo spirito dell'assemblea stessa diversamente da quanto fatto da oltre 300 partecipanti, bensì torna a mistificare la realtà; è stato infatti chiesto che, ad opera (come dice Lei) di chi è tenuto a farlo, vengano adottati nuovi modelli organizzativi con riferimento alle predette due cancellerie, provvedimenti (si ribadisce) che vadano in senso diverso dal continuo ricorso a periodiche chiusure degli Uffici. In tal senso, va rinnovato il pressante invito da parte dell'Avvocatura a porre rimedio alla grave situazione oggi indiscutibilmente esistente.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Perugia ritiene di inviare la presente, unitamente alla Sua in riscontro, ai Presidenti del Tribunale di Perugia e della Corte di Appello di Perugia, quest'ultimo anche nella Sua qualità di Presidente del Consiglio Giudiziario, e ciò per Loro opportuna conoscenza.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Avv. Carlo Orlando

